

---

## Presentazione

Queste inedite *Memorie di un uomo oscuro* furono composte negli anni estremi di una vita lunga quasi un secolo e fino all'ultimo operosissima, più precisamente fra il 1948 e il 1961, da Ireneo Sanesi (Arezzo 1868 - Pavia 1964), maestro di studi filologici e letterari e professore di Letteratura italiana nell'Università di Pavia per un venticinquennio, dal 1914 al 1939. Elaborata, come sembra, in due momenti distinti e riservata alle *horae subsecivae*, la loro stesura, sulla quale siamo soltanto in parte informati, contrappunta però il formidabile lavoro filologico che vede lo studioso, fra gli ottanta e i novant'anni della sua verdissima vecchiezza, votato con inflessibile costanza e strenua applicazione, si direbbe quasi per fedeltà testamentaria alla lezione ed al metodo della scuola della sua giovinezza, carta dopo carta, documento dopo documento, nientemeno che alla monumentale edizione critica dell'intero *corpus* poetico e tragico delle opere di Alessandro Manzoni – abbozzi, manoscritti, prime stampe, redazioni definitive - raccolto in tre volumi (ma in cinque tomi) dell'Edizione Nazionale promossa da Michele Barbi: opera, ha scritto Lanfranco Caretti, che costituisce “la sua più preziosa eredità e va annoverata tra i frutti migliori della filologia italiana” del secolo scorso.

Sdipanate sul filo di una memoria sempre lucida e precisa ma anche sulla scorta di “scarni appunti autobiografici” fermati via via in certo privato “quadernaccio”, scritte in una prosa elegante, sobria, misurata, del tutto priva di superfluità e verbosità retoriche, di ridondanze esornative, di professioni egocentriche e resa anche più nitida e vivace dalla nativa impronta toscana (oltreché, qua e là, dal pedale sempre discreto dell'arguzia, dell'ironia e dell'autoironia), esse ci restituiscono, netto e inconfondibile, il profilo biografico e intellettuale di un campione della scuola storica (come volle una volta definirlo il linguista Giacomo Devoto, che fu suo scolaro pavese, definizione poi fatta propria da un sodale manzoniano come Cesare Angelini), ma allo stesso tempo di un uomo – anche questo significato si potrebbe forse estrarre dal titolo - insigne non meno per la dottrina e il rigore degli studi che per la modestia, la salda coerenza, l'as-

soluta indipendenza di giudizio, la tenacia nelle convinzioni. Dalle pagine delle *Memorie*, infatti (e potremmo anche aggiungere, per quanto è a nostra conoscenza, della prosa epistolare), dal racconto di certi episodi ed aneddoti relativi così alla giovinezza come alla maturità, esce fuori il ritratto di un uomo sibbene “oscuro” (anche perché ben consapevole «che l'apparenza accortamente esibita e chiassosamente strombazzata ai quattro venti prevale sempre sulla realtà timidamente espressa e umilmente e intimamente raccolta»), ma certo di un uomo non comune. E tornano magari alla mente le parole che un sommo e sempre caro filologo, Augusto Campana, aveva una volta voluto riferire ad uno studioso “di grande valore e pari discrezione” e carducciano di Romagna dell'ultima generazione, nel quale egli amava riconoscere uno dei pochi maestri senza cattedra della propria giovinezza: «Seppe essere uomo prima che letterato e filologo: e i letterati si possono ammirare, ma gli uomini si amano; gli uomini, intendo, per i quali questo solo nome è titolo di nobiltà, quelli che sono avanti tutto e su tutto uomini, quelli per i quali, diciamo ancora con il Carducci, “la vita è una milizia di dovere e non una gita di piacere”».

Il racconto si articola in sette capitoli dedicati, in successione, alla stagione de *L'infanzia*, trascorsa in Toscana, fra Arezzo, Siena, la Val d'Elsa (ma, osserva l'autore, «in me, forse più che in altri esseri umani, l'infanzia e l'adolescenza non furono divise da una linea netta e precisa, ma, almeno per certi rispetti si fusero e si confusero insieme. Nel bambino, insomma, esisteva già l'adolescente; e nell'adolescente persisteva ancora il bambino»), agli *Studi ginnasiali e liceali*, agli *Studi universitari*, alle *Peregrinazioni professorali*, al magistero di *Professore universitario*, agli intermezzi ricreativi di *Mare e montagna* (dalle vacanze marine, libere e favolose, dell'infanzia, trascorse a Livorno e sulle sponde tirreniche, alle escursioni giovanili nell'Appennino tosco-emiliano, alle predilette vacanze in montagna e alle più impegnative ascensioni alpine della maturità, fra Valle d'Aosta e Dolomiti), infine, genericamente, al periodo *Tra la prima e seconda guerra mondiale*. In verità quest'ultima sezione, la più breve, appare come scorciata, forse appena abbozzata, a mo' di pur necessaria, provvisoria conclusione, non priva, tuttavia, di qualche disuguaglianza e incongruenza dal punto di vista testuale. Ma anche in queste annotazioni più compendiose e succinte non si possono non ammirare, insieme al signorile riserbo, le accennate qualità dell'uomo, la sua ferma dirittura e intransigenza morale. Convinto nazionalista e interventista al tempo della prima guerra mondiale, programmaticamente alieno da qualsivoglia professione di fede politica, Ireneo Sanesi fu pure, nel 1925, uno dei firmatari del cosiddetto manifesto Croce contro il Fascismo.

La prima e la sesta sezione contengono pagine assai felici e godibili. Ma il vero cuore delle *Memorie* è rappresentato dai quattro capitoli dedicati alla consuetudine di tutta la vita con il mondo della scuola, riguardato con scrupolo di verità e

appassionata partecipazione sia di qua sia di là dalla cattedra, capitoli che offrono al lettore, nella selezione varia ma ordinata degli “scapigliati ricordi”, uno “spaccato” fedele ed efficace della vita della scuola italiana, di ogni ordine e grado, fra Otto e Novecento: di una scuola, verrebbe fatto di aggiungere, alla quale non si può non guardare oggi con ammirazione e magari con rimpianto. Dalla parte del discente, il percorso scolastico è quasi tutto toscano, anzi pistoiese, dagli studi ginnasiali, compiuti privatamente, “in piena libertà”, sotto la guida fondamentale del padre Tommaso, esemplare figura di uomo di scuola e per il figlio “insuperabile maestro” (unica disciplina, quella “determinata dalla concorde volontà del maestro e dello scolaro”, non già “di quelle che sono imposte dalle leggi e dai regolamenti scolastici”), al Liceo Forteguerra, dove a ravvivare sulla cattedra il ricordo di Giosue Carducci, che l’aveva illustrata in un passato non lontano, è il professore d’italiano, Giovanni Procacci, apprezzato, prima ancora che per la dottrina, per la “benevolenza amichevole e cordiale familiarità”, per la “familiarità benigna e gioiosa”; per proseguire gli studi universitari in sedi di grande rinomanza, di riconosciuto prestigio, l’Istituto di Studi Superiori pratici e di perfezionamento di Firenze, alla scuola di Adolfo Bartoli e soprattutto di Pio Rajna, e la Scuola Normale Superiore di Pisa, alla scuola di Alessandro D’Ancona, “maestro dei maestri”. Gli archivi e le biblioteche di Toscana sono i luoghi deputati di un’ irreprensibile formazione scientifica.

Il capitolo più ampio delle *Memorie* è poi quello dedicato al ventennio di “peregrinazioni professorali”, su e giù per la penisola, da Firenze, a Potenza, a Reggio Calabria, a Lecce, a Lucca, a Roma. E si noti come per Sanesi, non diversamente che per i migliori colleghi della sua generazione, il rapporto fra università e scuola media costituisca un nodo fondamentale, obbligato, però nei termini illustrati con energica *vis* polemica da Carlo Dionisotti in uno scritto del 1972: «Iniziativa dal basso sì, ma conseguente, non mai opposta alla competenza assicurata dall’alto. Aderenza alle questioni particolari sì, ma con l’applicazione a tali questioni della stessa tecnica già sperimentata al più alto livello, non per la via dell’improvvisazione e dell’approssimazione». Nel 1914, infine, il traguardo della cattedra universitaria, l’approdo definitivo sulle rive del Ticino, in una città che a chi vi rimbalzava, quasi con un «salto acrobatico» – l’espressione è delle *Memorie* – dopo un decennale soggiorno nella capitale poteva magari apparire, alla vigilia della prima guerra mondiale, quasi un «villaggio», con le sue vie strette e le case basse che conferivano al paesaggio «un senso di piccolezza e di abbandono», eppure tale da suscitare subito nel meteco una istintiva «simpatia».

Se le memorie di uno studioso non possono non riguardare, in primo luogo, la vita degli studi (che abbracciano, nel nostro caso, un territorio amplissimo, fra antichi e moderni, da Dante e dalla letteratura delle origini a Gelli, a Gol-

doni, a Parini, a Manzoni, a Foscolo, a Leopardi, a D'Annunzio, al teatro comico ecc.), ecco uscire, dalle pagine qui raccolte, ritratti vivaci e curiosi di venerati maestri e congeniali compagni di strada: Pasquale Villari, Girolamo Vitelli, Felice Tocco, Pio Rajna, Alessandro D'Ancona, Michele Barbi ecc. (di Rajna, per esempio: «il suo discorso appariva a volte troppo stringato o soffriva di ripetizioni e di sospensioni o s'ingarbugliava entro una folla di parentesi rientranti l'una nell'altra come tante pallottole giapponesi»), di protagonisti della vita culturale e della scena letteraria (Carducci, Croce, Pascoli, D'Annunzio, Pascarella, Pirandello), di amici e colleghi pavesi (il filologo romano Egidio Gorra, il filosofo Guido Villa), che insieme a figure minori ma non insignificanti, compongono un quadro ricco e vario di relazioni prima ancora umane che culturali o professionali.

Curato con scrupolo e competenza da una giovane studiosa pavese (che ha potuto utilmente giovare anche della ricca documentazione conservata nell'Archivio Storico dell'Università), oltre al testo delle *Memorie*, criticamente accertato, per quanto è stato possibile sulla scorta dell'unico testimone dattiloscritto a nostra disposizione, e opportunamente annotato, il volume comprende anche – frutto di laboriose, pazienti ricerche – altri utili complementi paratestuali, come l'elenco delle tesi di laurea di cui Sanesi fu relatore (spicca fra tutte quella discussa da Gianfranco Contini il 3 luglio 1933), l'elenco di tutti i corsi da lui tenuti nel venticinque anni del suo magistero pavese, una nuova, più completa bibliografia degli scritti di Ireneo Sanesi e di quelli a lui relativi, un dizionario dei personaggi contemporanei – maggiori, ma più spesso minori e minimi – citati nelle *Memorie*, ed un'appendice fotografica di immagini e documenti (nonché un indispensabile indice dei nomi di persona e di luogo).

Renzo Cremante